



# VENETO

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

## BELLUNO. Zaia: «Il futuro? Le rinnovabili»

Il presidente veneto Luca Zaia ha inaugurato una centrale idroelettrica a Fener: «Quest'opera è una risposta alternativa al nucleare. Il futuro sono le rinnovabili e il raggiungimento dell'autosufficienza energetica non è un'utopia».

IL CONFRONTO. I due esperti cui si ispirano i comitati del "No" e del "Sì"

# Dilemma nucleare «È indispensabile» «Non ci serve più»

«Metà dell'energia che importiamo è dall'atomo»  
«Compriamo di notte quella che la Francia svende»

Cinzia Zuccon Morganti

**1. Da oltre 20 anni importiamo dai Paesi confinanti - Francia, Svizzera e Slovenia - il 15% dell'energia che utilizziamo. Potremo fare a meno del nucleare?**

ZOLLINO: Considerando il mix di generazione dei Paesi di origine, la metà dell'elettricità importata è nucleare, tanto che oggi usiamo più del doppio di chilowattora nucleari di quando eravamo al massimo della produzione. Certamente non stiamo facendo a meno del nucleare, né se ne potrà fare a meno in futuro, se si vogliono mantenere severi vincoli alle emissioni di Co2 a costi accettabili.

SCALIA: In Italia abbiamo già una potenza elettrica disponibile di circa 100 mila megawatt che consente un riserva superiore a quella di tutti gli altri Paesi europei. Tuttavia la privatizzazione del settore ha consentito più spazio ai giochi di mercato che agli interessi dell'utenza, tanto che alle società elettriche conviene vendere il kilowattora alla punta di domanda e comprare di notte l'energia nucleare che la Francia svende e utilizzarla per pompare l'acqua nei bacini idroelettrici.

**2. In Italia si protesta anche contro le discariche. Come si potrebbero realizzare centrali nucleari e un sito per stoccare le scorie in un Paese, peraltro, sismico?**

ZOLLINO: Informando, dibattendo, coinvolgendo. L'accettazione di infrastrutture indispensabili, realizzate secondo le migliori pratiche nelle aree a bassa sismicità presenti nel Paese, come i depositi per i rifiuti nucleari, richiede tempo, coerenza e trasparenza. Stessi ingredienti per l'accettazione di un nuovo programma nucleare.

SCALIA: Il problema non mi riguarda perché ritengo che sia in partenza una scelta sbagliata dal punto di vista economico e di prospettive tecnologiche.

E che per di più, Sardegna a parte, ci espone ai rischi di un paese sismico.

**3. Numerose centrali nucleari sono attive a pochi chilometri dall'Italia. Stiamo partecipando agli stress-test per verificare la loro sicurezza?**

ZOLLINO: Tecnici italiani sono coinvolti nei gruppi di lavoro che stanno definendo i controlli da effettuare sui quasi 150 reattori in esercizio nella Ue (che coprono quasi il 30% della domanda elettrica) per verificare se le procedure di sicurezza debbano essere migliorate alla luce dell'incidente di Fukushima.

SCALIA: Me lo auguro.

Questi stress-test comunque sono un pannicello caldo con il quale si vorrebbe tranquillizzare la gente: dovrebbero essere test di routine.

**4. La Tepco è nell'occhio del ciclone per la gestione del disastro di Fukushima. Ma come si comportano i gestori di centrali nucleari europee per capacità di far fronte ai rischi e trasparenza?**

ZOLLINO: L'esperienza di quasi 50 anni ha mostrato un livello di sicurezza molto elevato. Esiste infatti una solida collaborazione tra le autorità di regola-

zione nazionali, che condividono le migliori pratiche, inclusi gli obblighi (tra cui la trasparenza nelle comunicazioni) a carico dei gestori degli impianti.

SCALIA: La produzione di energia nucleare è governata da un comando molto centralizzato e incompatibile con una gestione trasparente. Ricordiamoci che dopo Chernobyl persino la stampa francese si scusò con i propri lettori per aver taciuto l'incidente. E che dire delle reticenze e gravi bugie con le quali la Tepco ha cercato di minimizzare la catastrofe di Fukushima?

**5. Dopo l'incidente in Giappone il mondo sta riflettendo sul nucleare. Puntando su risparmio energetico e energie rinnovabili potremmo essere autosufficienti?**

ZOLLINO: A parte pochi reattori temporaneamente fermati, a caro prezzo, in Germania, il parco nucleare dei maggiori Paesi industrializzati è regolarmente in esercizio e si sta valutando se la sequenza dell'incidente di Fukushima possa in alcun modo riproporsi per i propri impianti, onde predisporre contromisure. Il miglioramento dell'efficienza energetica può contribuire a ridurre il fabbisogno elettrico, che va comunque coperto con il mix migliore economico ed ambientale.

SCALIA: Il risparmio energetico è la strada maestra. Nel piano di efficienza energetica 2010-2020 di Confindustria si prevede un risparmio di 51 milioni di tep-tonnellate di petrolio equivalente con attività che in 10 anni creereb-

bero un milione e 600 mila posti di lavoro, e con 16 miliardi di investimenti pubblici. Il governo però prevede oltre 30 miliardi di spesa in 4 centrali nucleari che produrrebbero energia elettrica per circa un decimo di quella richiesta al 2020.

**6. L'Europa ha imposto interventi di mitigazione per far fronte ai cambiamenti climatici. Entro il 2020: 20% di risparmio energetico; 20% in meno di emissioni di Co2; 20% di energia da fonti rinnovabili. Perché non si parla del nucleare, visto che non emette anidride carbonica?**

ZOLLINO: L'energia nucleare

è parte dei programmi di ricerca. Nel presente l'Ue si fa spesso schermo della formula "usare o meno la fonte nucleare è competenza dei Paesi membri", che vale però per tutte le fonti. Essendo il nucleare a bassissima emissione di Co2, sarebbe invece auspicabile un maggiore impegno comunitario nella regolazione della filiera, per esempio proponendo un'unica "Autorità di sicurezza nucleare".

SCALIA: Il nucleare non fa parte degli obiettivi europei al 2020. La Francia ha provato a far inserire il nucleare tra le fonti rinnovabili, ma la proposta è stata bocciata dal Parlamento europeo nel 2008. Il nucleare rappresenta una e fonte vecchia e residuale: appena il 2% dei consumi mondiali. Il mondo sta pensando al 98% puntando su nuove tecnologie e su nuovo modello energetico che ci eviti la grave crisi climatica che è in atto.

**7. Confutate questa questione: "Che senso ha non avere centrali e comprare energia nucleare dall'estero correndo comunque i rischi dei Paesi confinanti?"**

ZOLLINO: Convivere con un impianto nucleare è diverso che averlo a 100 o 200 chilometri. Va detto però che gli impianti che si vorrebbero realizzare

in Italia (reattori di generazione "III+"), in siti a bassa sismicità, sono molto più sicuri di quelli attualmente in esercizio ai nostri confini, e pure più sicuri di altre tecnologie energetiche.

SCALIA: Il massimo pericolo è nel raggio di 5 miglia intorno ad una centrale, e diminuisce con la distanza. Meglio stare a Tokyo o a Fukushima? Inoltre ricordiamoci che le Alpi ci hanno protetto dalla nube radioattiva di Chernobyl. E incidenti così gravi hanno smentito il dogma della sicurezza nucleare sul quale si è sviluppata l'energia nucleare nel mondo negli anni '60-70.

**8. Senza nucleare pagheremo l'energia di più o di meno?**

ZOLLINO: Considerando tutte le componenti di costo, l'elettricità prodotta da un moderno reattore di generazione III+, che entri in funzione al 2020, è più competitiva di quella prodotta da fonte fossile, specie se si considera il costo di emissione della Co2. Senza nucleare l'energia elettrica ci costa e ci costerà di più.

SCALIA: Secondo il dipartimento dell'energia Usa nel 2020 il kilowattora nucleare ci costerà più di quello da carbone, gas ed eolico. Il nucleare ha costi altissimi che dovunque si sostengono con contributi governativi pagati dai cittadini per sostenere gli oneri dei finanziamenti bancari. E nel prezzo del kilowattora nucleare non si considerano i costi di smantellamento. Tremonti stesso ha sottolineato che nei Paesi con il nucleare nel debito pubblico si dovrà tenere conto del "debito atomico".

**9. Il Governo tedesco prevede che nel 2020 la Germania dipenderà dall'energia nucleare solo per l'1% del proprio fabbisogno e per il 47% da fonti rinnovabili. Perché l'Italia invece dovrebbe puntare sul nucleare?**

ZOLLINO: Non so se in Germania nel 2020 sarà davvero così. Intanto lì si produce il 70% dell'elettricità da carbone e nucleare, fonti tra le più economiche, come fanno del resto i maggiori Paesi industrializzati tranne l'Italia che usa invece gas per oltre il 50% del fabbisogno ed ha il costo dell'energia elettrica più alto d'Europa. Il punto non è tanto quale sarà il nuovo mix al 2030 o al 2050, ma come i vari Paesi ci arriveranno: arzilli o esangui!

SCALIA: Il nucleare è una scelta del passato e lo hanno capito tutti i più grandi Paesi del mondo come la Germania. E in Cina la produzione di energia eolica nel 2020 sarà almeno 4 volte quella nucleare, ammesso che il programma nucleare cinese venga confermato. ♦



## Giuseppe Zollino

DOCENTE UNIVERSITARIO  
Referente comitato "No"

È professore all'Università di Padova di "Impianti nucleari a fissione e fusione" e di "Tecnica ed economia dell'energia". Ha avuto molti incarichi europei. È presidente dell'Associazione "Ok nucleare, No referendum".

Si stanno verificando i guai di Fukushima, ma i reattori "III+" saranno molto più sicuri, a meno costo

## Referendum? Forse non si farà, ma il dibattito resta caldo

Che si svolga o meno il referendum sul nucleare il 12-13 giugno, la questione dell'approvvigionamento energetico in Italia resta d'attualità. Il nucleare è stato reintrodotta nel 2008 con la nuova strategia energetica nazionale del Governo, e un accordo Italia-Francia prevede la costruzione di almeno

quattro reattori nucleari di 3ª generazione entro il 2020. Per abrogare la legge sul ritorno al nucleare è stato appunto promosso un referendum, ma dopo il disastro di Fukushima un emendamento della maggioranza al cosiddetto decreto "Omnibus" ha stabilito l'abrogazione di tutte le norme

previste per la realizzazione di impianti nucleari. In seguito, tuttavia, Berlusconi ha chiarito che l'Italia non ha affatto abbandonato il programma nucleare, ma si tratta di un provvedimento necessario per rendere inutile il referendum. Manca il voto della Camera, poi decide la Corte di Cassazione.

## Massimo Scalia

DOCENTE UNIVERSITARIO  
Referente comitato "Sì"

Docente di Fisica matematica a "La Sapienza" di Roma, è consulente tecnico per il comitato veneto per il "Sì" al referendum anti-nucleare. Con Gianni Mattioli ha pubblicato il saggio "Nucleare: a chi conviene?".

Rappresenta il 2% dei consumi planetari, e nel mondo si punta a nuove tecnologie per l'energia